

MEDITERRÁNEA

STEFANO WULF

VENTOSCHEGGE E BULLONI

-VIAGGIANDO TRA-

MEDITERRÁNEA

Scritture di frontiera tra identità e modernità

MEDITERRANEA - CENTRO DI STUDI INTERCULTURALI
Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Trieste - www.retemediterranea.it

A cura di Gianni Ferracuti

© *Tutti i diritti riservati*
novembre 2014
ISBN: 978-1-326-09406-5

Gianni Ferracuti
Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Trieste
Androna Campo Marzio, 10 - 34124 Trieste

*“Memoria
non è peccato fin che giova. Dopo
è letargo di talpe, abiezione*

che funghisce su sé...”

(E. Montale)

Dal profondo uscì impulsivamente un guizzo, un frutto spontaneo dalle arcane origini, articolati suoni dell'ultima lingua più profonda: *une ...marilenghe*

SINTETIC IN MÛT

E scôr, scôr, strissiniti e côr
intôr a chel ch'al ven fûr...

- lu an votât e creât simbolic in mût
sfidand tredis e plui viers
e siet, mai plui, giornadis di creazioni piardudis,
divinitas monoteistis e DieNeitAs atôr atôr spandudis-

...il tô plebiscit di dentri
o lassâ o cjapâ, tu.

Un aut aut maledet ch'an clamât sintetic in mût
jèssi al mont.

Poi ci fu la consapevolezza che parlare friulano, tedesco o russo, sloveno o italiano (per alcune entità psicobiologiche) non significava/demarcava più nulla e per salvarsi, per divenire come un Fattore Primo in Terra, per riprodurre una nuova, anche se imperfetta, genesi scelsero una lingua a caso...
...e tutto ricominciò recuperando il primo avvio... ...smarrendo così i personali/IO in un impersonale/DIO.

SINTETICAMENTE

E scorri, scorri, trascinati e corri
attorno a quel che risulta...

- l'hanno votato e creato simbolicamente
sfidando tredici e più versi
e sette, mai più, giorni di genesi perse,
divinità monoteiste e DieNneitÀ sparse-

...il tuo plebiscito interiore
o lasci o accetti.

Un aut aut maledetto che hanno chiamato sinteticamente
Vita.

Il primo giorno Eloim chiamarono a sé la luce, imponendole automaticamente l'esistenza. E così per volere di Yahweh fu luce. E Allah volle che venisse scritto: "Il primo giorno Dio creò la luce."

Seguirono tredici versi.

L'ALBA.

...nel cielo apparve una piccola luce.
Non era grande, ma intenso barlume.
Era una sensazione, come una voce;
poi sorse, i raggi si sparsero, piena di fiume.

Nacquero i colori, l'azzurro ed il verde,
allora si fece vedere l'essere tutto
e arretrata la nera tinta del lutto
ci fu vastità in cui sguardo si perde.

Valli e colline, il mare profondo,
spazi celesti e montagne assai erte
piante e creature dalle origini incerte
e ogni cosa che fa l'occhio giocondo,

Bello ci apparve così il fantastico mondo / (13).

♀	☼	♂
MIHLA	ALHIM	ELOIM
EL	ELOIM	YHVH

In soli tredici attimi una novella volontà divina -prometeica- si concretizzò necessariamente in tutto il creato e, data l'onnipotenza del fattore, tutto il creato fu, così, senza alcuna alternativa, naturale. Uno fra i tanti.

LAGUNA

Notte, una traccia di spuma
splende sulla sabbia metallica
ai raggi tenui della luna.

E ci avvolge tutti il frutto
del lottare fra la terra e il mare:
laguna, unica e sola.

Ci si muove lentamente,
con il legno che scivola
senza alterare
la calma circostante.

E poi, finalmente, dopo ore
di buio e silenzioso aspettare,
i canneti, alla nuova alba,
feriscono il disco solare

che al tramonto, ormai rimarginato
e sfiorato dalla linea del sale
affonda e l'acqua lo spegne.

Di nuovo la notte riempie canali
e casoni si accendono.

Però tace, tace tutto
tranne il vento, compagno perenne
del movimento del flutto.

baciandosi segno di terra e d'acqua.

TEMPESTA

‘Αλς... piacere a sentire il bruciare del sale,
‘Αλς... dell’acqua in burrasca del mare,
il gelido sapore dell’onda
ch’è nella bufera tremenda.

Ciò e tutto mescolati ai venti imperiosi,
e di questa vitalità naturale esser gelosi.

NEL VEDERE, UN DIO ALTRO

“Nel vedere un semplice albero,
per noi ovvio, eppur fantastico
-menhir vegetale, sollievo del male-
Nel vedere e sentire il vento,
Nel percepire con tutti i sensi
quel sorriso della natura
o forse più del semplice esistere,

svaniscono pene passate
e futuri dubbi.

Felicità nel presente
per un solo, solo un frangente...”

...un respiro per un *to be homo or not to be*.

L'attimo/istante e potente d'un Dio altro, fatale
che si diletta a tirare i dadi -alla faccia di $E = mc^2$ -
sopra un panno ricamato da inconcepibile frattale
con arzigogolanti molecole di DI-ENNE-A e
caselle arabescate d'una tavola periodica elementale.

Il terricolo verme
per nipote diretto di sangue
avea
: moscerino drosofila aerovagante

Il settimo giorno riposò... ...e fece male. Il “la” era stato dato alla sfilza combinatoria che alcuni chiamavan original creato e altri inspiegabile e statistico evento dato.

Lo spodestarono e in sua vece iniziarono a sfilare miti, sogni, false idee di un qualsiasi Dio e ogni sorta di creazione virtuale. Tutto questo a causa della cosa creata (o nata) più terribile e amabile

L'UMANITÀ

To be homo or not to be.

Umanità maledetta, grazie egualmente perché ci dai grandi piaceri attraverso quest'insaziabil mente, oltre a consapevolezze amare e dolori.

Ci rendi consci della vita sicché anche d'altro fronte. Ci fai pensare a volte: è finita che bastarda e dura sorte.

Eppure è vero che solo con ragione voglie animali e sesso, certo non v'è altra causal scansione, si trasforman sì in amore, ma che sempre è ossesso.

A volte ti riveli così nella tua bellezza, a volte sei fredda nella tua razionalità. Sempre sarebbe d'uopo per te schiettezza ma spesso prevalgono menzogna e viltà. Umanità, grazie ugualmente, umanità.

Un falso ricordo mitico era l'epoca dei cicli perenni, dei punti fermi, del tuono divino, degli angoli calmi. E il falso vero si mescolò al vero falso, il malato al sano perso, anche la speranza si imparentò con le bugie.

Non ci fu più rispetto per l'usuale né un nuovo che lo rimpiazzasse.

BUGIE

Di questa esistenza è proprio,
esistenza d'essere razionale,
dimenticare la naturalezza animale
e avvolger l'io con gran mar di bugie.

Lies, I, and what else?

Bausiis, Jo, e ce altri?

L'io (mente soggetto) cos'è altro
se non ciò ch'è voluto e creato
dall'esterno, dagli altri, dal mondo scaltro
che t'ingloba come viscida marea.

E l'io nuota in questo lercio,
lui si crede puro, si pensa onesto,
lui si pensa bello, si crede giusto
invece in fondo è solo marcio.

Si, perché quest'io bastardo
è ipocrita e in più è falso
e non solo con altri, codardo,
ma anche con se stesso, povero fesso.

E che deriva da tutto questo
se non frasi, parole, gesti e atti
che di sicuro non hanno nulla d'onesto
e son della stirpe dei maledetti fatti.

Stirpe delle bugie che fan teatro
di questo tempo disgraziato, caduto,
ove vivon tanti uomini dall'io tetro
sicché del falso non è mai saziato.

Umanità, grazie ugualmente, umanità.

E-MET: "Homo homini lupus est".
Cioè, no, è come per dire che l'omo, cioè, per l'omo l'è un
lupastro.

MET: "Homo homini deus est si suum officium sciat".
Di grazia, l'uomo per l'uomo è un Dio se conosce il suo
mestiere.

ET: Si homo est, si erit, in orbe ultima nihil.
Ahò, nun ce sperate, se ce sarà l'omo alla fine nun ce sarà nulla.

Infine sempre, ancora, comunque, grazie ugualmente umanità.

SPERANZA

Cedemmo, allora, alla maledetta speme
-figlia impudica della vita nera-
che s'insinua ovunque, turpe seme
d'illusione inutile e di futile chimera.

Chi così? Così potente da sfuggire
all'irresistibile suo sedurre?
Non serve forza fisica o di mente,
non c'è iter che da lei via possa condurre.

IMPRECA(T)IO

*Sei lusinghiera, sei maledetta!
Te ne vai sempre per ultima,
speranza per tutti poco schietta
anzi proprio falsa, davvero infima.*

*Odiata sii, perché offuschi il vero,
sicché su ogni situazione poni un velo
e ogni aspetto non è più sicuro.
In questo, proprio, non hai limite
e sei, ovvio, come aperto, il cielo.*

*Tu ogni uomo illudi, vivi con lui
e gli sei fatto purtroppo necessario,
sempre una possibilità di scampo non precludi
falsa, l'accompagni finanche al suo sudario.*

*Speranza, sei parassita della vita
e quando pervieni "sorella" falce,
nulla da fare, terminata, sei finita.*

QUANDO L'UOMO SARÀ POI SOLO RAGIONE.

Non c'è più sogno
per questo maledetto io,
perduto nello sporco regno
della realtà razionale, nuovo Dio.

Tornare/andare all'inconscio -volere-
ma non c'è nulla da fare,
ogni modo conosciuto ~~~~~ > provato
reale, concreto e digitalvirtuale.

Ma questo esser uomo (*or not to be*)
ci condanna alla ragione
hegeliana ormai d'ogni che cagione.
E purtroppo si è ciò che si è.

Sonno, coraggio, porta l'oblio!
Non si resiste più qui, nella ragione.
Necessità d'una forza oltre all'io
per cambiar subito dimensione.

Riesumere forse la parte animale
anche se così non si potrà più alfin
discerner cos'è il vero razionale,
ma almeno ricomincerà il sognare.

CHE COSA O CHI SIA

Chissà che cosa o chi sia
questo quesito qualunque
che stimola, spungola e strangola
-seppur stanche e stese per stenti
e miranti sui monti- le menti
anelanti alle altezze certezze:
consapevolezza, condivisione
e trittica non conoscenza
di che cosa o chi sia nell'oltre
al di là dell'ultima,
forte, dura e sicura sorte
per l'esserci e l'essere.
Ignoranza-speranza
bàlia che ci lascia in balia
di un quesito qualunque,
chissà che cosa o chi sia?

ESISTERE 1.

Aprire gli occhi ogni nuovo *****
e ritrovare ***** , tornando
in questo mondo.

Tu sai se dire ***** * *****?

Nota prima: Innegabile, proprio non discutibile, che
operare con varie omissioni nel comporre
fu un modo
per evitare denuncia
per istigazione a delinquere
o compromissione/corresponsabilità in
ipotetici suicidi.

*Autoasterischidicensurapreventiva:***.*

Nota seconda: Slittamento temporale.

3° battaglione cima 24.

Visto dall'ufficiale addetto
alla censura missive militi.

Addì 17 ottobre 1916.

E non... "Si sta come d'autunno sugli
alberi le foglie"

ma si marcisce tra sangue d'amici
per stupide e in/spiegabili voglie.

ESISTERE 2.

Nella sua fine, addio, animale
passaggi di chimiche porte
vi sono sprazzi di vita totale
che conosce una sola sorte:
Qui ora

è

“CONSCIUM SUI ESSE”.

È tempo di riscoprire antichi riti
Irrazionali-

È tempo di rivivere perduti miti
Ancestrali-

Sangue e lacrime di gioia liquida
- acqua -
un fiume di prave prive di guida
disperse in un tormento,
tormento dell'essenza e poi...
violenza scema e primordiale!

Ora un io, animalesco, uccide
infine si annienta.
Ora un io, carnale, cessa,
sarebbe tempo!
Purtroppo sgomento
vive ancora ragione.
Perché mai più semplice animale
nulla tra il prima, niente, e il dopo, nulla?

Perché?

- Purtroppo tormento razionale -

Ma finì il tempo del disordine totale, del rammarico, dello smarrimento, del chissà cosa sia e del tormento razionale. Alcuni cercarono nuove rotte e nuovi valori, altri si rifugiarono nel recuperare quelli vecchi, quelli antichi; si passò allora dal monocromo perduto ai più colori incerti, relativi ma liberatori. Tutto ciò grazie al...

VULCANO UMANO.

Si suol dire a volte
che gli uomini son come fuochi.
Ma non tutti uguali!

C'è la fiamma veloce,
la fiamma che consuma e si consuma
in una vita ch'è già finita,
tragica e felice.

C'è poi la fiamma lenta,
consuma piano, molto tempo,
poco tormento, diluita sofferenza
che consuma piano piano
la vita ciocco che può esser
da saggio, da furbo o da sciocco.

Poi c'è la brace, nata quasi spenta,
il carbone brucia, brucia
nei secoli millenni, incandescente
piano piano, molto piano.

lentamente.

Ma brucia, sì, brucia anch'essa.

E se vi soffi sopra può spegnersi
e diventar nera, brace brace
non sicura.

Ma se resiste al vento
alla burrasca e alla tormenta,
se resiste a tutto quanto,
diventar può così potente
da piegare ferro e creare acciaio.

Fiamme diverse, sempre fiamme
persone distinte, vicino o lontano,
potenza e varietà:
centinaia di Ulisse per le miriadi di Odissee
è questo il vulcano umano.

...apparve poi una finestra/spot e un omino russo gazsponsored
(a prescindere...) ci ricordò di ventilare e cambiare spesso l'aria,
perché ogni combustione imperfetta produce monossido di
carbonio.

Allora, grazie al vulcano umano [-ricordato con tono pararomantico alfieriano-], ci fu il mutare e il divenire, momenti di luce ma anche di terrore, col ribollir di storie e di battaglie, di scontri e perdizioni. Le più rotte e i più pensieri, l'un con l'altro altri, s'incontrarono, scintillarono, vinsero e finirono. Storie di religioni, di civiltà, di popoli e di insostenibili/insostituibili...

BAR-BAR-i.

Vengono a gruppi, poi a frotte
e sono troppi per ingaggiare lotte.

La loro funzione per ordin divino
far da detonazione col grido ferino

(WORM)
ad una novella civilizzazione.

segnato, scansito -storicamente errato/mixato
dal fischio di frecce e dal ritmo di steppe:
il loro grido: O-din-O-din-O-din-O

GIUNGONO MOLTI.

Giungono molti, soli o a gruppi
sono vestiti di pochi stracci,
portano le croci della pena,
sono dei flagellanti dai duri lacci.

In pellegrinaggio d'ostello in ostello
è l'unica via di scampo dell'oggi
che erutta lava, male *and Flowers*.
da ogni dove;

“Giacchino, Giacchino, dove sei tu Giacchino...?”

FLASH

[chiese Mafalda incazzata con Quino]

BACK

BACK

[disse Baudelaire trapiantando flowers del male]

FLASH

IL CROCIATO E IL SARACENO.

Scintillio di spade - laser
“Star Wars” e “Bombe intelligenti”
in mezzo al verde
delle querce secolari:
è lotta.

A volte uno cade (primo piano)
ma lesto risorge, (all'americana)
le membra di qualcuno poi
saranno morte.

Il furore della fede (fame e succo/nero)
spinge entrambi
a non discuter con parole - *dialogos*
ma con armi.

A destra è crociato (*homo ...sapiens sapiens forsit*)
con scudo e bianco mantello
assai sdrucito, liso
da molte pugne segnato - sponsor fedele.

A manca è saraceno (*homo ...sapiens sapiens forsit*)
con ferro curvo di scimitarra - collezione autunno/inverno
fermo, in mano sua
pericoloso più del veleno.

Sposati entrambi
ma come leoni forti
menano ancora colpi - spot azzurri
che posson rendere subito morti. (abbonati a firmamento:
riprese visore notturno h24 - altadefinizione)

Poi è un colpo unico, tremendo,
(puntamento laser - uranio impoverito - qualcuno arricchito)
del crociato e del saraceno
e feriti entrambi a fondo, al cuore
pregan ora, vista la morte
stesso Dio, stesso Signore.

(Tasso - Tasso - Torquato - Tasso - Effetto bacche/sso)
(Ariosto - Ariosto - Aoristo - Effetto greco/arrostato)
TITOLI DI CODA + SIGLA FINALE.

C'era una cosa, tra le tante, che risultava particolare, in ogni frangente, in ogni istante. Una cosa che salvava e purificava, che univa e che creava nuova vita anche nei cortocircuiti storico-esistenziali più inconsueti, una cosa che spingeva a sprazzi al coagulo di un perduto e scisso io: il nuovo amore. Ma nel molteplice cromatico questo amore solo per alcune tinte era possibile, per altre mai.

TALUNI.

Il secco, asciutto di molta siccità.

La terra come il cuore incrinato: screpolata
da una, solo una fenditura.

Dolore fossilizzato, perenn / izzato,
dall'assenza di gocce d'acqua

- niente amore -

mai per taluni.

IO E TE, TANTI ED INDETERMINATI...

E ci ritroviamo lenti
sul tappeto di morbide foglie
segno di alberi spenti
per le invernali e solite doglie.

C'è freddo ma non tormento,
è il calore dell'abbraccio
la bellezza e semplicità del sentimento
che non ci fan divenir blocco di ghiaccio.

Non soli io e te, altri
tanti ed indeterminati
fra cui noi, sì come gli altri,
ma fortemente uniti.

-Paolo e Francesca-

È una realtà presente,
né idea né fantasia
non è uno spazio della mente
è qui, una delle più belle cose...

...di cui scrivere pare cosa inutile e surr/arrogante.

SOFFRIRE PER TE.

“A te ho abbandonato
che ora ,
che strazia dentro.

A te ho dato
amare e dolci, allo stesso tempo
segno di grande debolezza
e grande grazie a te scoperta.

A te ho dedicato questi ed altri,
segno di momenti e di favola in terra.

Ed ora sempre
e non so se lo comprendi.”

E non riesco a capire
questi puntini d'autocensura
che m'inseguono costanti,
ma forse è solo la paura
mascherata da veli consistenti
inconscia
d'esprimere qui sentimenti adolescenti
passati
inchiodati
ad un'epoca in cui è necessario per molti
amar amore più che persona.

TI RICORDI

Ti ricordi quella volta, era fine mese
gli scatoloni rotti di cartone,
e noi sotto, come un dragone
un po' sbiadito, per il capodanno cinese

Per coprirci e per divertirci
con l'acquazzone di sorpresa
-vanificava la nostra presa-
per toccarci, sì per amarci.

Non maggiorenni ancora,
ma lustro e più a noi non pesa
e ancora oggi cerco ogn'ora
per toccarci, sì per amarci

GIUGNO PIOVOSO

Le carni molli di una tensione passata
conservano il profumo dei vettori
d'intensità e di orientamento uguali
Ma di direzione opposta, non sfalsata.
Il bacio umido e lento, intenso giocoso
ci ha lasciati con una sensazione di
caldosalato in questo giugno piovoso.

VENTI.

Vite che si incrociano
chissà da dove provenienti.
Si abbracciano, si baciano,
si toccano e si uniscono
si scontrano, si lasciano
come venti
che nascono e muoiono
d' improvviso, là sui monti.

MELISSA

Adesso il velluto della melissa,
sasso levigato dal languore del sole,
scommessa dell'acqua che sale,
sfiorare setoso fra concavo e convesso,
adesso verso di me le tue labbra.

E chi non credeva nella storia o non si ancorava all'amore iniziò a pensare, a riflettere.

Chi non credeva o non voleva credere iniziò a filosofare.

Principalmente sul...

TEMPO ESISTENZIALE

Incatenato al passato
che influisce sul presente.

L'emozione e la passione
nutrite dall'ituro e dall'ito,
futuro e passato
qui ora nel presente.

Ciò schiaccia il tutto diveniente:
il tempo della mente.

SE FOSSE IL TUTTO STATICO

Se fosse il tutto statico
nessun tempo cambiamento
ma cuore materno ritmico
ricor-da concepimento

che diviene il divenire
fissando fotogrammi
sviluppo incessante
di moti in movimento

molecole si riuniscono
e si disperdono
sul casual centro biogravitazionale

aprire spaziesistenziali
in storico flu-ire
in coscienze di animali
...saper vivere,
soffrire e gioire.

REMEMBER_BIOSCINTILLE

È la chimica similgeologica
del nostro ricordare
che fa del fossile mentale
una miracolosa fenice
da cui traiamo bene e mal/
essere

;

memento-rememeber:
il nostro ricordare
-come caducocibanti clorofille
per unicellulari bioscintille-
è carburante essenziale
del qui e ora stare.

[Memoria che funghisce. Se ti dicessi che qualche atomo di carbonio C che ora compone le mie molecole organiche ha fatto parte di un carboncino di Leonardo, di un tizzone di un fuoco longobardo, di una stella alpina e del sistema immunitario di una bambina, di un cosciotto di montone mangiato da Omar Pascià, della pagina di un sussidiario anni Settanta e della cacca di un dinosauro... ..e che ne ho memoria. Mi crederesti?]

L'INCUBO esseNTE.

I frutti del sonno
maturano la notte,
non so, che faranno?

La pace finalmente, con l'oblio suo fratello,
temporanea
culla l'inconscio, regno reale d'ogni fardello.

A seguire, magari, un classico
un sogno bello (forse)
che ci fa sorridere, tutti, senza ipocrisia.

Crolla il razionale, in modo rigoroso
dimensione animale nell'intimo riposo.

Piacevole il sogno ma poi l'alba passando
ossigeno, idrogeno e azoto
presenta l'entrata dell'incubo essente.

Grazie umanità, grazie ugualmente!

UN ATTIMO.

Serenità di ritmi, pacati ma allegri,
gioie di antichi riti ricordati -nostalgia-.
Ci si allieta, ci si rilassa, s'acquieta.
Solo un attimo, ci si riposa, ci si attarda.
Solo un attimo piccolo, piano, calmo
sonno, tepore, un torpore...

Riesplode poi la lotta
e istantaneamente
satura corpo e mente.

MOMENTI.

Ci sono nella vita momenti
quegli attimi, istanti
che non vogliono mai farla finita
perché interiormente vasti
immensi pesanti, totalmente struggenti.

Sei sveglio e il pensiero è una tortura.
Sei addormentato e il sogno è un supplizio.
Basta!

Qui si soffre con la mente ridotta, strazio,
a ignobil lordura, a macera e fin segatura.

Continuo, costante, paranoico
ticchettio d'alternanza
tra mostri e onirici orrori
e mostri e orrori reali e sicuri,
chissà poi la differenza?

E agitarsi non serve a nulla
tutto già provato: sei bloccato
non puoi sfuggire, è forte colla
il tuo essere e pensar iterato.

Impegnarsi, distrarsi, leggere e studiare
uscire, guardare, vivere e lavorare
aiutare, combattere, soffrire e scappare
tutto e solo una bolla d'aria

destinata a dissolversi così, scoppiare

quando riesce a volare via
con la sua prigione liquida,
sua stessa essenza e ragion di vita.
Non è mai finita!

Non è mai finita, mai, perché il “sentire”
è un verme lungo lungo e nero, dentro noi
che può strisciare, contorcersi, allungarsi
accorciarsi, annodarsi, e può aggrovigliarsi
ma rimane sempre verme, con noi,
sia nel prima sia nel poi.

Scosso da tarme/turbe mentali in un frangente
mi smarrì in quegli attimi.. ...istanti... ...momenti...

D'un tratto si inserì la variabile tremenda, dolce e inevitabile e fummo tutti consapevoli che ogni istante può servire per lei, ogni istante è un tempo utile.

PENSIERO-MOMENTO ULTIMO.

Leggere:

attività come altre.

Nota d'introduzione nulla,
perciò proprio poco importante.

È stato un attimo, un momento
pregno all'inverosimile del terrore
della paura, di tal genere di sentimento.

Fitta alla testa
terribile, tremenda
fitta profonda.

E poi subito
la paura...
troppo presto,
non ancora.

Subito il flash -scontato-
tutta forse, la vita, forse.
Quella frase, quel momento,
quel dipinto, quel gioco
quel colore, quel sentimento.

In fondo contento, ma poi il buio
di ciò che sarebbe potuto essere
e non c'è, non c'era non sarà non era
non

[Egocentricamente collettivo]: - peccato!-

FU.

Imprevisto, improvviso
assale, spezza e spegne.

Vita violenta

bilico e sorte.

Sul filo del ragno, ove regna
il soffio rognoso e capriccioso
del vento vita violenta

-fu-

E poco importante sarebbe stato che mancasse uno, io, perché avremmo dovuto/dovemmo andare avanti egualmente. Rivivendo tutti, nell'IO/uomo. E fu ancora un creare e un distruggere nuove filosofie. Ebbene sì, folle N. bastardo: ciclicamente avevi in parte ragione tu! Ma Vico ti aveva fregato.

IO UOMO, RIVIVO

Finalmente rivivo...
rivivo, soffro, gioisco!
Ora e qui, emozione per sempre.
Grazie, mille grazie "spirito totale".

Nel bene e nel male
"io" è tutto e tutto è "io"

creo e distruggo
(tutto e/d/ io)
in continuazione
continuum, inumazione.

Impennata di travisato idealismo
che cade corrosa dalle fondamenta
dal verme esistenziale dell'essenza,
dell'essere umanamente,
DASS-SEIN heideggerianamente,
contraddittorio, poco ortodosso,
-spirito totale- anche animale.

Equivoco sintatticoverbale.

Le foglie cadono nell'aria,
è la mia mente libera nel deserto,
l'io libero nuovamente in questo corpo.

L'IO SCONFITTO

Sono preso in un conflitto
che deriva dall'esser io/consapevole
del mio agire un po' costante e un po' mutevole,
sicché risulato ormai sconfitto

Pur arrivato in forze fin qui adesso,
nella mia rozza incapacità di dire:
“ Questa è la strada che ho scelto di seguire “
così da segnare un po' il mio destino fesso,

la mia vita, il mio scivolare
lungo la lama lucida, levigata,
scivolare fino a quella che è, destinata,
d' ognuno la fine, non più tornare.

Son oggi nel conflitto perso e sconfitto.

Ci fu pure, ad un certo punto, chi riesumò qualcosa che rispondeva al nome di DIO, una preghiera di speranza nella salvezza e nell'antica presunta creduta salute. Però tutto si scontrò col fatto originario e ancora la disperazione, ma anche la libertà nei molteplici colori.

PREGHIERA.

Omissis per 19 versi.

A questo punto qualsiasi mia/nostra/loro preghiera sarebbe risultata, certo sincera, ma terribilmente ingenua.

“No, non posso o mio qualsiasi Signore!”

Perso (riperso) il triplice DIO ci si rifugiò repentinamente, chi per la prima volta e chi nuovamente, nell'insondabile e duplice IO, scontrandosi con verità profonde e debordando al di là dei, presunti solidi, muri della normalità.

Scivolando attraverso uno...

SPECCHIO.

Specchio, guardo
-superficie per altra dimensione sentiero-
e vedo me stesso

così dritto negli occhi (imbarazzo).

La nebbia, acqua del mio respiro
indugia e s'adagia su te
sulla superficie, testimone che ero.

Ora, forse, è tempo d'andare,
bacio nel saluto quel me stesso di peltro
ancora, oggi, domani
yesterday, specula,
eppure è un altro.

- ci fu chi maledì specchi e copula -

SCIVOLANDO 1.

Scivolando (si deve!)
l'io vive, combatte
anela all'obiettivo
freddo e razionale.

Scivolando su un piano
di chiodi -occasioni-
gelide punte del tempo
vissuto e vivendo.

STRLANG, un colpo,
l'occasione della vita
mi piega, mi fa esplodere
spazio-tempo curvato
di reni, occhi e interiora

Dai! Dai! Più forte, di più!
Vivo la mia vita
scivolando (si deve!)
ma combattendo più
più e sempre più.

Poi, scivolando, amo
(ti amo, mi amo)
leggendo e bevendo
i colori, il tempo
i colori del tempo.

Il futuro alla fine è sempre buio
sposa, francescana sorella che ci assale e ci copre con un velo
copre ogni male, infine.

Gelo, caldo, affanno
TROPPO!
sbalordimento e poi... ...nada.

Sono scivolato fino al fondo
(grazie)
su questo falso piano di chiodi
che è la vita -fitte di dolore-

Brilla una piccola fiammella
fra le braci di quello che fu
fuoco.

Piccola nostalgia, forse un rancore,
rimorso, no rimpianto, un dolore:
“non ho fatto questo”, l’assenza di un colore.

Questa è l’essenza:
scivolare, vivere.

Grazie Dio (ci sei?)
Grazie Io (c’eri!)

E ora scivolando ancora sto morendo,
passando gli anni più belli.

Grazie umanità, grazie ugualmente!

“Saccus es”, ma filtrando che cosa non si sa...

SCIVOLANDO 2.

Scivolando
su spade sguainate che rompono alfine
il bilico umano, sottile confine
si vive morendo

scivolando e sentendo.

Superato lo specchio viscido, liscio scivolo che termina all'urlo
munchiano più profondo, si ribellò questo io perché come tutti,
giunti al compimento del proprio tempo, voleva un po' di...

SILENZIO.

Ho paura del niente
che si esplica nel mondo
perché strugge la mia mente
e giungo fino al fondo
del silenzio.

Silenzio.

Quando è presente il nulla
quando mi pervade il niente
mi sento protetto in una culla
ch'è l'assenza della mente.

Silenzio, oscurità, no relazioni
io divengo nullità
senza il fiume delle sensazioni.

Posso essere nulla anche essendo
basta che ci sia il non-mondo
non sono più
relazionando col silenzio.

Silenzio.

È un amore intenso e misterioso
ti prende un fremito alla schiena,
è dialogo col nulla meraviglioso
che solo l'esser materia frena.

È un fiume di molti nulla,
così l'analisi si perde
e si fa come piccola fanciulla
smarrita in labirinti di false perle.

E dopo molto dialogo col silenzio
i timpani ci esplodono,
è un misterioso relazionare
col silenzio rumoroso.

Silenzio.

Il nulla non è silenzio
lui è parvenza di non-essenza,
t'invaghisci del non sentire
e ti sembra di morire.

Silenzio ritmato che frastorna
droga infida e sguscianta
putrida e suadente,
a braccetto col silenzio
lui ti bacia e
indietro non si torna.

OLTRE LA LINEA.

È tempo di dare spazio
al seme del nulla
del niente che è dentro di noi.
Forse TRANS LINEAM mai!
Chi può dirlo?
Nessuno di noi è perso
nella spirale
del niente e del mai
né prima né poi.
Parlare DE LINEA ma?
È lei il binario zero
lungo il quale l'uomo
- ero, sono e sarò -
cammina per sempre
lento o impulsivo
in parte oltre di qua
in parte oltre di là
nell'assolutezza
di ciò che è detto
falso e travisato relativo
-non dimenticare l'osservatore vivo-.
E allora
sono e vivo
e continuamente
attraverso osservo e collasso
senza mai essere
oltre la linea.

Ma il pensiero del silenzio, l'intuizione del nulla non furono né cura né sollievo, perché anch'essi parlarono/parlano. All'io/soggetto non rimase che affrontare a viso aperto non più i barbari fisici della storia, bensì la travolgente, mentale e neurale...

ORDA.

Un'Orda di pensieri mi percuote sconvolgente
mi frusta e mi distrugge la mente.

Un'Orda maledetta, barbara
di cani, bestie e uomini
dalla natura reietta:

idee pesanti e selvagge

organiche, sistematiche ma caoticamente organizzate

- bastarde, malate, rubate-

frustate dalle analogie, sferzate dalle conseguenze
dialettiche interminabili dalle sintesi deprecabili:

- paternità di input NULLA!-

E l'Orda avanza, Orda, Orda
non c'è legge né regolamento
vigon solo Ordalia e Orda.

Un'Orda maledetta che fa il nulla dietro sé,
estirpa, corrode, deflagrano le prove,
i percorsi sicuri del puzzle mentale
costruito a fatica, nel bene e nel male.

Estirpate le querce, sviluppi sicuri e certezze!
Crollate le torri, baluardi ormai assurdi!

Rovinate le colonne, bellezza e bontà perse!
Bruciate le pagine di falso bronzo perenne!
E viaggiano per le mie strade e sentieri neuronici
solo orde di frasi, parole e pensieri schizo/ionici.
Elettrochimiche della mente/pensiero a basso voltaggio.
La giusta sequenza codificata, monolitica è
O - R - D - A

Dopo una tale tempesta, una tale scorribanda saltò un po' tutto, saltarono il tempo e la storia, la filosofia e la religione. Le operazioni di recupero si incepparono, anche l'ultima spiaggia, l'io, mostrò quello che era stato in qualche modo previsto. Anch'egli traballante cedette nelle zone meno resistenti, i presunti solidi muri della normalità si rivelarono, appunto, presunti tali. Presunti muri, ché muri non furono bensì varchi; presunti solidi, ché di cemento armato non furono bensì di malleabile ed elastica materia grigia.

Acquitrini di una morale convenzionale e non rispettata
Ci sommergono stantii, cullando costanti la giornata.

Passo, dopo passo, dopo passo, apatici e amorfi distruggiamo
gli argini, le vasche e i contrafforti che regolano il flusso

Stoltamente inconsapevoli, vorticando e sbattendo procediamo
Verso nuove, ardite conformazioni delle opere di contenimento,
ma...

Nessuno ci avverte almeno cassandramente, sicché a orecchi ben
aperti mentalmente ottusi e circonflessi, per i posteri non
scriviamo

che, a chiare lettere, avere un flusso potevasi ritenere lusso
mentre ora si sgretolano le recenti opere, deserticamente inutili.

“Cosa credi, anche l'inferno è un problema!”

L'essere andati oltre i confini della non-pazzia, a livello soggettivo (per uno fra i tanti personali io), fu un fatto che assunse dapprima sfumature rosate per poi rivelare una fuoriuscita di...

LIQUIDI ROSSI.

Liquidi rossi
mascherano il campo visivo
immaginario.

Scorrono caldi sul sudario
tonalità varia in modo impulsivo
ma è sempre rosso.
I miei, in questo periodo
son sogni di sangue
iniziali o finali, non so.

Forse ancestrale
risale l'istinto
cannibalesco.

O forse ho bisogno
d'unione feconda
un pur amoroso,
fatto di sangue.

E ancora liquidi rossi
mascherano il campo visivo
e l'animo langue.

Necessario apparve uscire da questa condizione monocroma, ormai in stallo sterile, per tornare indietro ad una fase policroma precedente, parzialmente e impropriamente, a detta di molti, più sana. Questo uscire si concretizzò nel raggiungere la consapevolezza totale che si stava vivendo una radicale...

FASE CRITICA.

Libero, forse, vago con la mente
e cerco un lago ove pulir le bende
sporche del mio male interno
che mi rende vecchio e infermo.

Voglio solo un lieve refrigerio liberatorio
per le piaghe purulente nate dal desiderio
che affligge l'animo e corrode lentamente.

Ma non trovo pace perché questo, purtroppo
è desiderio di vita eterna sì, ma terrena.
Ho paura della certezza unica e collettiva.
Non c'è altra sorte che si prospetti oltre.
Sono frustrato, minato fin dall'inizio,
un giudizio, secco, ho per me solo: povero
condannato senza scampo al suo supplizio.

E non c'è via di fuga, lamento,
non c'è altro confine
io son fatto, essendo uomo,
per un inizio e una fine
senza senso se non tormento.

Grazie egualmente, divenire, grazie egualmente!

Allora balenò un frammento di materia sotto forma di luce, nella mente di un io che aveva trovato un appiglio nella sua consapevolezza d'essere senza speranza. La via era ritrovare un obiettivo, uno scopo che incanalasse forze, frustrazioni, desideri, alienazioni. Certo c'era una spessa cortina di incrostazioni, "residui" a sentir qualcuno, che impediva la visione "chiara e distinta", per usar le parole d'un altro. I termini del problema erano comunque posti, ci fu l'inizio d'un nuovo lavoro di ingranaggi mentali, in qualche modo sovra- individuali.

...poi viaggiavo
così, senza alcuna meta
realmente desiderata.
Perché perso ormai
in mezzo a quel vortice
di persone e messaggi,
-massa-.

Quale desiderio -scopo?- è mio originale
realmente congenito, proprio ancestrale
e non derivante dal turbino -massa-
di impulsi, informazioni,
di ordini, educazioni?

...poi viaggiano, scivolano
sembrano la mia vita, il binario
irto di sciabole e di spine,
un dolore sempre più forte,

qui ora non più però.

Sono perso, infatti
così senza alcuna meta
realmente desiderata,
-massa-

La meta termine del “scivolando”
mio certo, mio certo, sognando.

Eppure lo scivolo-vita
dolore e desiderio
non l’ho, avevo, avrò
scelto io, ma gli altri
non soffro più né soffrirò
-massa-

Così... ...poi viaggiavo
intorno, verso, non soffrivo
ed ero solo in apparenza vivo.

Finalmente (recuperammo un) giungemmo ad un dire
IO/IMPERSONALE che risultò l'unione sintetica di tutto il
processo compiuto:

-Un D/IO

-Una Creazione/evoluzione/casual generazione

-L'Errore

-Umanità

-Storia

-Amore

-Filosofia

-Tempo

-Oltre/nulla

-Speranza

-Scivolando

-Silenzio

-Pazzia

-Scopo

PARENTESI NEL FLUSSO - DATA DA INTERFERENZA CONTEMPORANEA

.
essere

.
statico

.
essere
.

Al di là del punto universale,
c'è un vuoto da riempire.

Diviene allora il divenire
in istante subatomicospaziale

Verbo primo: temporizzare
miliardi di miliardi di combinazioni
portando caotiche distribuzioni / onde collassanti

Necessità necessaria: che vada una su milioni.

Allegre ed eleganti catene di informazioni
basate su codici che ci dicono il FACTUM:

“Prima sono arrivate le DieNneitÀ sparse
e poi le divinità, eventualmente anche monoteiste”.

...che ridere poi quando scoprimmo, natura cosciente,

che era vero, non solo Dio/Io gioca a dadi, ma addirittura
i dadi girano e si combinano
senza che ci sia qualcuno che li getti.

La prima mossa senza giocatore,
perché in principio era solo il verbo
all'infinito
e
quindi
impersonale.

Iniziammo a cercare
il luogo in cui la materia si crea da sola in continuazione.

Permutare i fattori non cambiò / cambierebbe nulla, la sintesi-frutto di un io impersonale è questa.

Allora ci fu, per generazione spontanea, la...

VITA VELENO, ACQUA.

Terminare avvelenati.

Bevo avidamente, mi sazio,

l'acqua che scorre

e mi anebbia la mente.

- bevo -

Bevo i pensieri, la mirra,

la fede, bevo il senso

e il sangue, bevo l'acqua

che scende nel ventre

si espande si ghiaccia

e congela nel mentre

ch'io bevo.

Che scende in gola,

sfrigola, bolle

e consuma le budella

mie che bevo.

Acqua, origine di vita

mio veleno, ora che

come ferri infuocati

- stimate -

Feriscono, cercano l'uscita
dal ventre caldo che è
ricordo dell'origine,
madre.

Agonia, dolore fisico
dolore interiore,
E poi, un...
l'uomo.

L'acqua, in realtà questo ero
in realtà questo sarò
in realtà questo sono, ora.

L'acqua veleno che spegne scrosciando
le ceneri vecchie del futuro nascendo.

...imprecisati significati attorno ad H₂O...

Arrivammo poi al grado zero, nessuno spazio, nessun pensiero, ricerca convulsa del benessere totale, acritico e lontano, minato però dal labirintico intreccio del bene e del male. Fu una alternativa che l'io si pose in ritardo, confutandola e negandola nella sua stessa formulazione. Per questo non partecipò, e non avrebbe potuto, al processo, già conclusosi, di sintesi tra molteplici fattori.

DIONISIACO?

Si che voglio potere,
ma questo è orgoglio
con la ragione, non è pulsione.
Che sia il piacere la giusta via?
Dare sfogo a ogni volere,
chissà cosa sia?

L'istinto combatto, e perché?
Lo so, una volta l'ho già fatto,
ero bimbo, anzi animale
e non mi ricordo s'era giusto o sbagliato.
Comunque è stato periodo di istinti
all'inizio in tutto accontentato (illuso)
o forse totalmente frustrato (smemorato).

E perché ora non lo posso fare?
Dalla materia la ragion strappare
e dare sfogo ad ogni mio volere.

Non lo posso non per morale,
senso del bene o senso del male,
non lo posso fare perché non ci sarebbe
nulla e nessuno
che totalmente accontentar mi potrebbe
e non mi resterebbe
che l'auto-terminare.

-Tesi cinica storicamente data IV secolo a.C.-

Repetita iuvant

Lessico strano e tecniche ardite sorsero intanto, psicoanalitiche, arricchendo quadri e situazioni, propagando nuove sfumature e nuove incrostazioni. Attività freudiane, attività modernamente arcane, la/canI/ANE.

FLUSSO DI PENSIERO DI UN UOMO A CAVALLO DELL'ANNO 2000.

Che posso dire di me?

1)Non ti interessa.

MA:

Ricerco, come tutti, una funzione
un'attività che stressa
per trovare tra tutti una definizione.

2)Bisogna guadagnarsi il pane!

3)Alla base c'è la necessità di continuare la vita.

Trovo i miei limiti, fisici e mentali,
elllllllllllllastici
e ogni colpo per abatterli
genera una reazione che li fa restare
quali e tali/tali e quali
a prima. -ESSERE-

Slitto di piano e passo alla radice
mutando necessità in opzione:

4) Anullo la necessità di vivere.

5) Non bisogna più guadagnarsi il pane.

-Ragionamento speculare a (2),(3)-

Viaggio razionalmente operando scelte
tra opzioni mescolate e frullate

a cui soggiace il criterio generale:

HAI UNA META, CE NE SONO DI MENO ALTE!

Conseguenza principale dei passaggi
concatenati (4) e (5):

6)A questo punto il mio io
privo di bisogni
non ricattabile non ti interessa.

7)Sono realmente libero.
Seguo così sentieri neuronici
che mi collocano ai margini
della società mercato.
Per codardia non applicabile
STOP.

Ritorno ad (1).

1) Non ti interessa.

1 BIS) Se sei Lei forse di me ti interessa.

Ora si inserisce la variabile A.

Lei mi ama, dice, amo la io.

da (1 BIS) si genera una nuova serie:

2 BIS) Annullata la necessità di vivere,
si ripresenta con prepotenza
a causa del fattore A
la voglia-volontà di vivere.

3 BIS) Bisogna guadagnarsi il pane.

Conseguenza inevitabile
dei nuovi punti (2 BIS) e (3 BIS)

è ritrovarsi-riagganciarsi
a questo mondo inconcepibile
e abbandonare la posizione
marginale volontaria.

Non posso integralmente accettare ciò
STOP.

Riprendo come criterio operativo
quello della RINUNCIA.

Rinunciando alla vita

e alla interpretazione
mi ritrovo alla solita
e prima elucubrazione.

Ci sono!
Che posso dire di me?
Amo.

Ne consegue che debbo:

1) Vivere e pensare

2a) Soffrire 2b) Gioire

Bene.

Chiudo questo capitolo di autoanalisi
perché mi sto perdendo
in spirali neuroniche
in cui si stanno mescolando
vorticosamente

ARANCIONE, BIANCO e ARGENTO.

Cacocromia? Non direi, provare per credere

ARANCIONE, BIANCO e ARGENTO.

0) Scivolando, amo e vivo,
finendo.

Tra psicologi, filosofi, amanti, pedanti, storici, politici, lavoratori a cottimo, avvocati e politicanti -una società di massa- si disperdevano alcuni, quasi folli a seconda del dir di piazza, che producevano oggetti/testi/suoni dalla dubbia utilità e dalla scarsa praticità. Alcuni che si erano dedicati, scusate la parolaccia e il lessico da bifolco, all'arte. Già, aprimmo la via d'entrata: chiazze di romanticismo e sbuffi di classicismo producevano sbavature al campo semantico prescelto.

ARTE SE LA SI PUÒ DIR ARTE,
IL RESTO È NULLA.

Non ho mai scoperto
nulla di più grande
e niente di più certo
come ciò che la mia mente spande
nella realtà dell'universo.

È questo il mio punto sicuro,
in esso non c'è nulla per me oscuro,
è ciò ch'è nato dal mio più profondo.

Amore di fantasia e razionalità
di forma e di materia
di tempo e spazialità.
Amore che si incarna nella storia.

Il mio amore (per te il tuo)

forse bello solo per me,
ma importante è ch'è per me,
-se la si può dir arte-.

E io son questo e nulla
niente d'altro
tutto il resto, contingente
che cadrà nella culla
della fine,
tutto il resto è nulla.

ENTROPIA SPIRITUALE.

Piangere a pensare all'opera d'arte
potenziale dell'essere uomo.

A un quadro, a una nota
a una diga e a un duomo.
A cose bellissime
nate, da mente d'uomo plasmate,
fatte mai, mai create.

Son scintille che si perdono
degli uomini-fiamma,
degli spiriti braci.

Son cose mai fatte
- umane d'umanità -
cose di soffi fallaci.

Son più parti d'un tutto
-stati mentali preziosi-
che muoion in un sol esserci uomo.
Parti dell'arte totale
che danno luogo, purtroppo,
all'Entropia Spirituale.

Piangere.

Certamente questi risultavano argomenti e temi un po' solitari, del resto però non ci si poteva aspettare molto da quella società che conosceva ormai appieno gli sviluppi e le conseguenze della civiltà della macchina.

[Il maestro di danza ebbe pietà e ci trattò male]

Allora ci fu l'età dell'industria, del tuono tecnologico, delle tante ore al giorno, del piacere, del materiale, del frastuono, del razionale, della comunicazione non tale corredata dal suo bell'...

EDITORIALE.

Il nostro obiettivo
- iter freddo e razionale -
è più o meno
forare
occhi e cervella
provocare in voi
ribollir di budella
tramite
(poesia omerica rappata)
medium
comunicazione
alienazione/colazione
prevaricazione
maledizione
invenzione
sconquassi letterari
artistico-espressivi
politico-impulsivi
risate-cagate
fuochi freddi di ardore materiale
(dacci il pane o facciamo male)
complessità/perplessità
per scavare, smuovere
sferzare

sventrare
urlare, soffrire
gioie e dolori
misurabili con goniometrica precisione
fonti di matematica alienazione
otto per otto quarantotto (!?)
è un'opinione.
Bulloni, grasso e scintille
lame e rotelle
vapore, calore,
sterco e catrame
fango e sputo...
(frullare bene)
...tutto questo per darti
in 5 minuti controllati dall'alto,
decisi, programmati
- pausa caffè -
un saluto!

Quest'età -come le altre- diede spazio ai suoi anticorpi, scontati,
ovvi e un po' ripetitivi, garcialorchianiemulativi, alcuni miranti
al prima e altri al poi.

GIÒ.

Giò era meccanico al reparto
Giò era ingranaggio al lingotto
al bullone, al grasso, alla polvere
e alla luce elettrico-fasulla.
Giò non era americano,
Giò era un Giovanni italiano.
Ma di nessuna importanza, importanza nessuna
la sua provenienza.
Perché come la leva, la punta, la fresa, la ruota dentata
(sfondo di una qualsiasi donna turrata)
il turno, la sirena, il tram e la cena
Giò era in blu, compatto, omogeneo
- omologato a norma di legge-
Giò al sindacato non c'era mai stato,
o forse due volte.
Giò correva in bicicletta
Giò amava una moretta
Giò vedeva, annusava
Giò sentiva, ascoltava
lavorava, ubbidiva
guadagnava, spendeva
comprava, consumava
mangiare, produrre

sprecare, usare
comprare, lavorare
lavorare, comprare
produrre, consumare
consumare, produrre
prodotto, consumato!
consumato, prodotto!
prodotto, consumato
consumato,
prodotto
prodotto,
consumato... n volte, con n tendente all' ∞ / concetto ardito

Chi
era
Giò?

NON C'È

“Soffrire come aspettare,
strappi allo slancio vitale,
drappi belli per il saluto finale.
Soffrire come ricamare,
è inutile, non c'è
non c'è
altro senso o diversa sorte.
Dunque piangendo
continuare scivolando”.

Fermare fotograficamente
alcune fasi
dello slittamento parasemantico-esistenziale
lungo il piano inclinato chiodato, scomposto
per rettangoli cubisti, processo sequenziale,
ci fornì risultati che se applicati,
crollare la curva della D: avrebbero imposto.

La nostra mamma-multinazionale
ci tolse così il latte-finanziamento.

Rientrammo subito in carreggiata, gettando oblio
sulla scoperta demenzial-esistenziale
per non rinunciare alla nostra quotidiana poppata.

La soluzione innegabilmente non era più dell'uno/io ma del collettivo intero. Il mondo: una rete di scambi, relazioni, conflitti, problemi da comunità planetaria, da, come dissero alcuni, "villaggio globale". C'era/ci fu soluzione?

COLLETTIVA CERTAMENTE.

Paura, sudori freddi che impregnano gli animi,
affogare nell'acqua della fontana degli Dei supremi.
Un padre (mio, tuo, nostro) che era un figlio
morì anch'egli, sudori freddi,
annegava nell'inesorabile vortice della follia
collettiva certamente!

Girare su se stessi, immobili nell'animo
monolitici nell'aspetto; il cuore degli uomini
s'inabissa e piomba nella fontana -Dei diafani-
finire come il padre, non voluto, spasimo,
sogno certamente!

Sudori freddi, ride l'acqua col suo gorgoglio
mentre l'io soffoca celebrando apatico il suo lutto.
La fontana, fobia e foiba collettiva, assimila tutto
e insieme ad esso spirito umano e orgoglio.
Verità certamente!

Il padre è affogato da individuo -recidivo-
non contro gli Dei ma contro il collettivo
malato, marcio nel profondo, ma purtroppo

sempre collettivo che non accetta alcuno strappo.
Irreale certamente!

Eppure ancora, nella fontana degli Dei,
collettivo degli uomini, soffocare nel marcio
tentando di rimanere individuo
ma non provare nulla oltre il collettivo... ...il resto no
importanza.

Si ripresentarono dei resti di alcune tesi e tendenze nichilistico-materialiste. Anzi, a dir meglio, edonistico-già viste. Ovviamente senza titolo.

Corpo si alza/ apre il frigo/ flash/ bibita fredda, no brodazza/ un sorso come droga/ chissà che ci mettono dentro?/ chiudere il frigo/ corpo si siede/ fotocopie sul qualcosa/ che fan/ per una prova scritta/ inizi di giugno/ corpo si alza/ aprire il frigo/ flash/ succede quando si è in paranoia/ marmellata di ribes rossi/ nausea e conati/ di vomito/ insalata verde/ riccia/ come peli del pube/ chiudere il frigo/ corpo si distende/ sul tavolino/ in cucina/ guardare il soffitto/ guardare il frigo/ corpo si alza/ aprire il frigo/ flash/ aprire il freezer/ cono di gelato/ quasi finito/ mordicchiato/ non confezionato/ sciolto e ricongelato/ ammazzare fratello/ chiudere la cassetta/ chiudere il freezer/ chiudere il frigo/ chiudere la bocca/ male piena di gelato gelido/ chiudere la testa/ chiudere i pensieri/ gelato gelido nello stomaco/ produzione di un delta t di circa 90 °C/ sincope/ finire accasciandosi sul pavimento/ della cucina/ poi scivolare/ quasi sembra che/ corpo si alza/ aprire il frigo/ flash/ stop.

Tra le diverse e varie opzioni per alcuni, sartrianamente, si svelò quella politica; tra le diverse e varie opzioni politiche per alcuni, istintivamente, si rivelò quella anarco-biologica novecentesca.

DITECI.

Diteci Cristo, diteci Marx,
diteci questo, diteci quello,
invocate la patria, la casa, il dovere,
dipingete stendardi e inventate bandiere,
lacera e bianca per gli ignavi,
per gli anarchici nera d'illusioni
sventolante al funeral di Bakunin,
questo si può e quello no!
Questo sì e l'altro no!
Il risultato sarà sempre lo stesso:
se piena è la pancia in faccia vi rideremo
tanto da sfracellarci così le mascelle;
se la pancia è vuota, allora vi aggrediremo
per rubar tozzo di pane e calmar le budelle
...e anche se ci scappasse il morto
sarà sempre più importante la fame
che se non sazia ti strazia con lame.

Ma ormai era chiaro il percorso di massima e non c'era più spazio per vie interpretative monocausali o presunte globali. Dalla parziale sintesi operata ad un "allora", punto di partenza novello, si seguì tutti insieme, con interne tensioni, i più rivoli policromi dalle infinite e intrecciate direzioni; la piattaforma di base fu:

- Scopo
- Vita
- Acqua
- (Dionisiaco)
- Psiche
- Rinuncia
- Arte
- Industria
- Collettivo
- Flash
- Politico.

Ormai era superato il punto di non ritorno, e lo passammo allegri e inconsapevoli in mezzo a quella baraonda semantica. Al ritmo frenetico d'un sensual merengue.

M R N U
E E G E

Ci fu anche un caso di resistenza ad oltranza di un io liricamente dato ma pragmaticamente impregnato d'un utilitarismo antimetafisico e dissacratorio. Esasperato, ma ormai a pieno inserito.

RINNEGO DIO, RINNEGO IO, RINNEGO TUTTO.

Rinnego Dio, Rinnego Io, Rinnego Tutto!

Ma è solo una serie di alibi

selfmade

per uno scrittore di periferia

codardo fino al midollo.

L'errore è fin dall'inizio.

Scemo a me stesso perché ho creduto

nel potere mitopoietico, catartico,

risolutivo e assoluto

del mio novello verbo dato.

Utilitaristicamente dato, in verità

in verità vi dico che

anelo politicamente all'obiettivo

di una società che dai 2/3

passi ai 4/5, ai 5/6 e così via...

...fedele alla linea: il + possibile ai + possibile!

(magari ecocompatibile)

Nema problema.

E allora sì,

Rinnego Dio, Rinnego Io, Rinnego Tutto,
rinnego il verbo e la scrittura
il discorso, la partitura,
la scansione e il costruito,
rinnego il verso e la rifinitura,
la pubblicazione e le letture,
significante e significato,
forma, contenuto, uniti, disgiunti,
indifferente tutto
rinnego il vento, le schegge,
polveri, metafore e citazioni
allegorie, similitudini e lubrificazioni,
rinnego il viaggio fra
il vento, le schegge e i bulloni.

Mio Dio, Mio Io, Mio... Rinnego Tutto!

Presa ogni cosa e frullata, infine, tralasciando quel misero io rinnegatore ormai anch'esso dentro al *quid* fino al collo, fu inevitabile pervenire, ritornare, rimanere invischiati al nodo d'acciaio, gordianamente impossibile, indissolubile, oltre ogni scontro e confronto o connubio, l'alternanza dialettica, il *primum* di ogni cosa, l'aspetto più palese e più profondo del divenire, bastardo divenire che ci assilla, da Parmenide e da Eraclito, fino ai giorni nostri...

UN ATTIMO, UN ALTRO, SEMPRE.

È un guizzo
un attimo, un lampo
un... NO!

Inevitabilmente (detto e ridetto, ma vero)
poi si rivede il film.
La mia vita unica con la tua vita,
incrociata con mille e mille altre
“come venti
che nascono e muoiono
d'improvviso là sui monti”
in un attimo che sfugge scivolando tra le dita
per la mente.

Poi, passato l'attimo
è tutto ormai niente
è tutto un attimo eterno

che è il commiato.
Mio, ciao, addio.

Ed è un attimo
che si chiude
si spegne
si fa
puro atto compiuto
un flash di cui assaporiamo
l'amara e sintetica fine.

L'umanità nella sua incredibile bellezza e arroganza aveva pensato di essere miliardi di IO esclusivi, anche se indifferente che uno/io svanisse. Addirittura qualche IO s'era arrogato il diritto di assumere il ruolo di novello presunto DIO per avviare una nuova ipotetica genesi errata. Invece alcuni "altri" diversi io osservavano e moltiplicavano all'ennesima potenza gli universi possibili, facendosi a volte beffe dell'uomo o facendosi carico dei suoi fardelli.

IL GATTO E LA VOLPE

"L'inutilità dello sforzo formale"

-sentenziava il gatto-

"è data dalla centralità del contenuto".

"Ma il contenuto dato non è più tale"

-replicava la volpe-

"se lo separiamo dal suo costrutto".

E noi, branco di "Pinocchio" presi in mezzo, oggi dedichiamo più tempo a ciò che non c'interessa veramente, e burattini di burattinai burattinati non gustiamo più la profondità poetica dei linguaggi.

IL NOSTRO AFFANNO

Il gatto ride
del nostro affanno,
perché conosce
verità più assolute.

È risaputo come
cani e uomini
siano abbastanza simili
nella loro ignoranza.

Ma è, inaspettatamente,
il gabbiano
che governa il tutto,
poiché può staccarsi dal terreno.

IL SAGGIO.

E il saggio paguro se ne andò dicendo:

“Pensare di sapere è sapere poco,

ma la via è ormai aperta.

Sapere veramente fa male,

Sapere di non sapere fa peggio,

...ma ciò che disintegra

è sapere tutto questo

ed essere condannati a pensare.”

la sabbia, com'era ovvio, annuì.

A VOLTE - CI DAN RAGIONE

“A volte la sintesi del tutto
è in una caldarrosta ben cotta,
brunita dal colore del lutto
del fuoco e del ciocco in lotta.”

La mano nodosa del maestro
pittore, combattente e contadino
prese il “taglio” giallo paglierino,
del cane l'altra accarezzò il nastro.

Il vecchio dal pelo bianco e collare rosso
semplicemente con il suo sguardo
diede ragione al vecchio dal volto umano.

Una sera morì, lo vegliò per tre giorni nel fosso,
sotto un bellissimo e selvatico cardo
giunsero che gli leccava il volto e la nodosa mano.

E l'un/lo qualsiasi, pentito, decise di introdurre
un'introduzione ad un post scriptum autoconsolatorio con
sbavature liriche poco opportune.

NON LASCIARMI

Non lasciarmi
Schifato e interdetto
Con quest'uso della
Parola/suono/significante.

Ti prego
non lasciarmi.

Come una pallida zecca secca
Ancorata al suo ospite
Una cappa di inutilità
Impotente che si frappone
Fra l'uno e e la totalità...

Così l'immediatezza
- necessaria e sintetica -
ha scardinato, in essenza
ogni esigenza di chiara comunicazione
logica e analitica
semanticamente piana e pianificatamente costruita.

Ti vomito violentemente in viso
Tutto.

Ma, ti prego,
non lasciarmi.

POST SCRIPTUM AUTOCONSOLATORIO DI UN io/IO
INCAPACE AL VOLO.

Non conoscendo osai
- goffo nel volo -
spiccare al balzo
un bel po' liberamente
con modi e ritmi di tempi altri.

Chiedo perdono a voi
dell'ardire tanto,
del mirare in alto,
del non aver seguito il criterio
della rinuncia.

Caddi, com'era giusto fosse
caddi - virai, girai, sferzai
con le ali, ormai penne fracassate
e arruffate sulle pietre grigie.

Ma guardaste più in su, in alto
e vi rendeste conto che una piuma
galleggiava, ascendeva, si distanziava, non tornava,
ed era una parte
- non pura ma più fortunata -
una parte di me

di me, pazzo che

“Non conoscendo osò
- goffo nel volo -
spiccare al balzo.”

-Novello epigono d'un Icaro platonico-

Chiedo perdono a voi,
ancor oggi, sia pur se
inspiegabile.. e inaspettata..

/mente

a quella piuma ribelle

-paternit di INPUT indifferente-

si ritrovaron con le unghie

molti aggrappati fra noi.

Poi il pensiero che “noi non ci saremo” e seguendo mentalmente le note e la voce di un epico menestrello fu-amico di quella terra che chiama ancora il figlio *frut*, ci specchiammo nelle poco “chiare, limpide et dolci acque” di uno stagno orientale.

Stagno che indusse il potere mitopoietico, d'un qualsiasi io dato, a rendere il salto di una rana, per un istante fulmineo di un haiku, il centro universale.

Noi/io scegliemmo, invece, inaspettata/ e inspiegabil/ mente, come centro universale un infinito presente (inevitabilmente impersonale) di un verbo in ARE, perché anche alla fine -come in principio- fu il verbo...

Dire “sì” ancora
alla vita ch'è nulla:
sommo amare.

Stefano Wulf

Ventoschegge e bulloni -viaggiando tra-

INDICE

Pag. 7	<i>Dal profondo uscì impulsivamente un guizzo</i> SINTETIC IN MÛT
Pag. 8	<i>Poi ci fu la consapevolezza</i> SINTETICAMENTE
Pag. 9	<i>Il primo giorno Elohim</i> L'ALBA
Pag. 10	<i>In soli tredici attimi</i> LAGUNA
Pag. 12	TEMPESTA
Pag. 13	NEL VEDERE UN DIO ALTRO
Pag. 14	<i>Il settimo giorno riposò... ..e fece male.</i> L'UMANITÀ
Pag. 15	<i>Un falso ricordo mitico</i> BUGIE
Pag. 16	<i>E-MET Cioè / MET Di grazia / ET ahò</i>
Pag. 17	SPERANZA
Pag. 18	QUANDO L'UOMO SARÀ POI SOLO RAGIONE
Pag. 19	CHE COSA O CHI SIA
Pag. 20	ESISTERE 1
Pag. 21	ESISTERE 2
Pag. 22	"CONSCIUM SUI ESSE"
Pag. 23	<i>Ma finì il tempo del disordine totale,</i> VULCANO UMANO
Pag. 25	<i>Allora, grazie al vulcano umano</i> BAR-BAR-i

Pag. 26	GIUNGONO MOLTI
Pag. 27	IL CROCIATO E IL SARACENO
Pag. 29	<i>C'era una cosa tra le tante</i> TALUNI
Pag. 30	IO E TE, TANTI ED INDETERMINATI
Pag. 31	SOFFRIRE PER TE
Pag. 32	TI RICORDI
Pag. 33	GIUGNO PIOVOSO
Pag. 34	VENTI MELISSA
Pag. 35	<i>E chi non credeva nella storia</i> TEMPO ESISTENZIALE
Pag. 36	SE FOSSE IL TUTTO STATICO
Pag. 37	REMEMBER BIOSCINTILLE <i>Memoria che funghisce</i>
Pag. 38	L'INCUBO esseNTE
Pag. 39	UN ATTIMO
Pag. 40	MOMENTI
Pag. 42	<i>D'un tratto si inserì la variabile tremenda</i> PENSIERO-MOMENTO ULTIMO
Pag. 44	FU
Pag. 45	<i>E poco importante sarebbe stato</i> IO UOMO RIVIVO
Pag. 47	L'IO SCONFITTO
Pag. 48	<i>Ci fu pure, ad un certo punto</i> PREGHIERA
Pag. 49	<i>Perso (riperso) il triplice DIO</i> SPECCHIO
Pag. 50	SCIVOLANDO 1
Pag. 52	SCIVOLANDO 2
Pag. 53	<i>Superando lo specchio viscido, liscio scivolo</i>

SILENZIO

Pag. 55 OLTRE LA LINEA
Pag. 56 *Ma il pensiero del silenzio, l'intuizione del nulla*

ORDA

Pag. 58 *Dopo una tale scorribanda*
Acquitrini di una morale convenzionale e non rispettata

Pag. 59 *L'essere andati oltre i confini della non-pazzia*

LIQUIDI ROSSI

Pag. 60 *Necessario apparve*

FASE CRITICA

Pag. 61 *Allora balenò un frammento di materia*

...poi viaggiavo

Pag. 63 *Finalmente... ..un dire IO/IMPERSONALE*

Pag. 64 PARENTESI NEL FLUSSO

Pag. 66 *Permutare i fattori non cambiò / cambierebbe nulla*

VITA VELENO, ACQUA

Pag. 68 *Arrivammo poi al grado zero*

DIONISIACO

Pag. 70 *Lessico strano e tecniche ardite*

FLUSSO DI PENSIERO DI UN UOMO...

Pag. 75 *Tra psicologi, filosofi, amanti, pedanti*

ARTE SE LA SI PUÒ DIR ARTE...

Pag. 77 ENTROPIA SPIRITUALE

Pag. 78 *Certamente questi risultavano argomenti*

Pag. 79 *Allora ci fu l'età dell'industria*

EDITORIALE

Pag. 81 *Quest'età, come le altre, diede spazio*

GIÒ

Pag. 83 NON C'È

Pag. 84 *La soluzione innegabilmente non era più dell'uno*

COLLETTIVA CERTAMENTE

- Pag. 86 *Si ripresentarono dei resti di alcune tesi*
Corpo si alza/ apre il frigo/
- Pag. 87 *Tra le diverse e varie opzioni*
DITECI
- Pag. 88 *Ma ormai era chiaro il percorso di massima*
- Pag. 89 *Ci fu anche un caso*
RINNEGO DIO, RINNEGO IO, RINNEGO TUTTO
- Pag. 91 *Presa ogni cosa e frullata*
UN ATTIMO, UN ALTRO, SEMPRE
- Pag. 93 *L'umanità nella sua incredibile bellezza e arroganza*
IL GATTO E LA VOLPE
- Pag. 94 *IL NOSTRO AFFANNO*
- Pag. 95 *IL SAGGIO*
- Pag. 96 *A VOLTE, CI DAN RAGIONE*
- Pag. 97 *E l'un/io qualsiasi, pentito, decise*
NON LASCIARMI
- Pag. 99 *POST SCRIPTUM AUTOCONSOLATORIO*
- Pag. 100 *Poi il pensiero..*
...perché anche alla fine, come in principio, fu il verbo...
- Pag. 101 *(5 / 7 / 5)*

Stefano Wulf (1972) è nato e vive qui:

Seduto, rifletteva, fase critica
su un cippo d'età romana
di verde coronato, erba celtica.

Perduto, combatteva, mescolando distici
con pensieri metafisici
e in parte antiutilitaristici:
effetti paradossali del casual pane quotidiano.

Quale identità, contaminata e arricchita
- con lacrime e gioie – da molti
Veneti, Latini e Longobardi,
Slavi, Tedeschi e... ..chissà altri?

A Est dell'Occidente,
A Ovest dell'Oriente
Esiste un posto detto Friûli.

-Al esist un lûc clamât Friûl-

Meltin' pot che permea,
dalle radici e dalle origini
antiche e medievali,
una città millenaria,
tra montagna e pianura,
-a non molti chilometri dal mare-
comunità di cui non si percepiscono più
i confini labili.
-ma solo valichi alpini e approdi adriatici-

Lui, a caso, per sorte, o per scelta
ne faceva ora parte

-certezza nell'incertezza,
mescolanza fra vecchia e nuova ricchezza -
e ne scrisse con questa lingua
nell'anno del Signore 1999 / 1419-1420,

Lui, anni 27, nato a Marra'kusch,
mio amico di poesia e di cuscus.

DEDICHE POSTUME

Ad Alice, Davide ed Elena.

A Gianni,
che ha voluto riesumare un “autore defunto” (o “defunto autore”?) da circa un decennio per il semplice motivo che paginetta dopo paginetta rimaneva un po' spiazzato, un po' sorpreso, un po' divertito, un po' sorridente e si domandava costantemente “ma fa sul serio?”.

